

«Finanziare il Non profit è un investimento sicuro»

Morganti: il Terzo settore è dodici volte più regolare nei pagamenti

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

Marco Morganti, amministratore delegato di Banca Prossima, guida un istituto di credito (Gruppo Intesa San Paolo) unico in Europa: nata quattro anni fa, la banca è stata concepita ed è cresciuta per rispondere alle necessità del mondo Non profit. Un esercito che in Italia comprende 250mila organizzazioni. Chi pensa ad un' "armata Brancaleone" animata solo da buona volontà, è sulla strada sbagliata. Lo dicono i numeri. Banca Prossima vanta un giro di affari con il Terzo Settore di oltre 2 miliardi tra prestiti (800 milioni) e raccolta.

Un miliardo e 700mila euro di depositi: alla faccia di chi dipinge il Non profit capace solo di bussare a prestiti.

Il Terzo settore è dodici volte più regolare nei pagamenti dell'economia cosiddetta vera. Banca Prossima vanta 15mila clienti, la cui percentuale di rientro del debito è del 99,6%, e nei termini stabiliti. Inoltre, lo 0,4% mancante non è perduto ma solo in ritardo. Questa performance la dice lunga.

Ma il Welfare, oggi, come sta?

Ha tre velocità: al Nord è complementare, anzi provocatoriamente possiamo definirlo quasi al limite dell'inutilità. Al Sud è di sussistenza, non ci sono altri servizi. E pensare che Banca Prossima eroga il 22% dei prestiti proprio nel Mezzogiorno.

Queste organizzazioni spesso si scontrano con il problema della liquidità.

Dei 37 miliardi di pagamenti arretrati del-

L'Ad di Banca Prossima:
«La percentuale di rientro del debito è del 99,6%»

la Pubblica amministrazione, ben 25 sono sulle spalle del terzo settore, luogo che produce ricchezza e occupazione giovanile. Peccato che al danno di pagamenti in ritardo anche per mesi, si assomma la beffa: le orga-

nizzazioni non profit, impossibilitate a pagare stipendi e versare regolarmente contributi, per via delle inadempienze dello Stato, sono considerate inadempienti e si vedono depennate dalla lista dei fornitori pubblici.

Un'assurdità. Che fare per eliminarla?

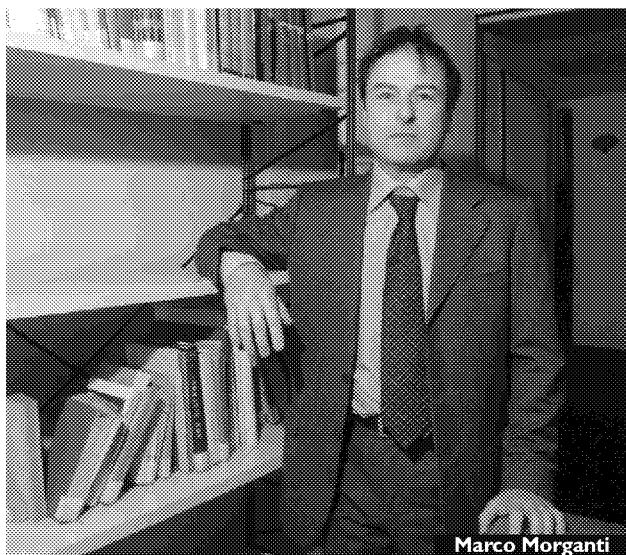
Lo Stato deve credere di più nel Terzo settore e agire di conseguenza, magari prendendo impegno formale con le banche per un rientro delle insolvenze. Da parte nostra, l'accordo siglato con Agci, Confooperative e Legacoop, garantisce la liquidità necessaria per sei mesi di stipendi.

La crisi economica e il Terzo settore.

È tangibile, ma dietro l'angolo ci aspettano periodi anche peggiori. Molte piccole organizzazioni non ce la fanno più e si fanno assorbire da quelle più grandi. Ciò evita una dispersione perniciosa, ma è sintomatico di una situazione grave. Il Terzo settore, però, accusa il colpo della crisi meglio di altri, perché ha più risorse per affrontarlo: il volontariato, la capacità di adattamento e l'attitudine al sacrificio.

C'è però chi lamenta una trasformazione: più professionale e strutturato, ma più distante dallo spirito originario.

Il volontariato ci sarà sempre perché è dono. È in atto un adattamento: efficienza non cozza con sensibilità sociale. Un esempio? Il presidente di una cooperativa ha garantito i propri beni personali per ottenere la linea di credito necessaria a pagare gli stipendi dei dipendenti. Più che un capitano d'industria, un capo famiglia.



Marco Morganti

